

Ma tu..... sei sempre qua?

Questa è la domanda che oggi mi è stata fatta da uno dei ragazzi che frequenta il progetto scuola aperta presso l'ISILTP di Verrès, ma forse, per capire meglio di cosa si tratta, dovrei cominciare dall'inizio.

Mi chiamo Laura Furlanis*, sono una stagista dell'Università di Heidelberg, sono nata e cresciuta in Germania, ma sono anche italiana.

L'Italia è sempre stata nel mio cuore, un amore che credo mi sia stato trasmesso in modo naturale dai miei genitori, che a casa comunque parlavano sempre italiano, a volte pure i loro dialetti (napoletano e veneto). Per me crescere all'estero e allo stesso tempo restare in contatto con le mie origini è stata una cosa molto bella, ma anche molto strana. Mi sento un po' come un'equilibrista che cammina su un filo sottile e deve continuamente venire a patti fra Dante e Goethe.

In tedesco c'è una parola che si chiama *Heimat* che non ha un vero equivalente in lingua italiana e che spesso viene tradotta con la parola "patria". La *Heimat* però non è necessariamente la propria patria, è più la sensazione di sentirsi a casa, in un posto a cui uno si sente legato da famiglia, tradizione e cultura. Le emozioni che suscita questa parola forse sono paragonabili a quelle che Foscolo canta nella sua "A Zacinto". Beh, il bello delle lingue è che se esiste una parola, io poi con quella ci posso giocare e se quindi esiste la *Heimat* esistono anche quelli che sono *heimatlos*, ovvero che non sanno bene dove sia la loro *Heimat*.

E allora la mia *Heimat* dov'è? e come la posso definire?

Lavorando con una delle classi mi è stata posta proprio questa domanda ed io, dopo averci pensato per un po', ho semplicemente risposto che in Germania sono "l'italiana" ed in Italia invece sono "la tedesca".

Ho sempre provato ad immaginare come sarei stata diversa dalla persona che sono oggi, se fossi cresciuta in Italia, ma io sono diventata grande in Germania, sono andata a scuola a Darmstadt, ho imparato a scrivere prima in tedesco che in italiano, che però era la mia madrelingua. E poi c'è stata l'Università ad Heidelberg, ma qualcosa mi mancava... volevo andare a scuola in Italia, ed eccomi qua, non proprio in qualità di studente ma di...

Adesso vi racconto cosa faccio.

In questa scuola ho un orario di lavoro impegnativo: svolgo sei ore al giorno dal lunedì al venerdì in molte classi di tutti gli indirizzi.

Nel liceo Linguistico partecipo alle lezioni di lingua tedesca, imparando con i ragazzi di 1° come si insegna una lingua straniera da zero e vedendo anche, per esempio nelle classi di 4° e 5°, come viene insegnata la letteratura tedesca e anche qualche regola che per me è spontanea.

Nelle classi del turistico invece, svolgo più un'attività come lettrice madrelingua, correggendo per esempio la pronuncia e facendo fare dei piccoli dialoghi e discussioni per esercitare il *freies Sprechen* (il parlare libero).

Nell'indirizzo Elettronica e Elettrotecnica e in quello di Informatica eseguo lo speaking (e anche qualche odiato ripasso di grammatica) in lingua inglese.

Sono tornata poi sui banchi di scuola seguendo le lezioni di italiano e storia insieme agli alunni dell'AFM, dei Servizi Socio-Sanitari, dell'Informatica e dello Scientifico, con i quali seguo anche le lezioni di storia dell'arte.

Ciliegina sulla torta sono le attività creative nel laboratorio dei ragazzi con disabilità, i workshop del BIL e scuola aperta...

...beh insomma, come già detto, sono sempre qua.

Sono sempre qua e ci sto anche volentieri. È stato facile abituarmi a questo mondo della scuola italiana, che era dentro di me dalla nascita e che è potuto finalmente venire allo scoperto.

In fondo posso dire che ho ri-trovato qui a Verrès un pezzetto della mia Heimat.

danke danke danke a tutti

Laura (*la tedesca*)



Laura al Bar Santa.
Gigi l'ha accolta come fa con tutti noi. Anche qui è un sentirsi a casa.



Laura e la professoressa Paoloni a Francoforte (febbraio 2020)

*Laura Furlanis, studentessa dell'Università di Heidelberg, presso il Corso di Laurea di Traduzione e Interpretariato, dal 4 novembre 2019 al 31 gennaio 2020 presso l'ISILTP di Verrès come stagista.